

Fondazioni

n. 4 luglio-agosto 2005

PERIODICO DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

 **ACRI** Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Fondazioni: conservazione o futuro?

di Luigi Angelini*

Lo scorso 24 agosto si è svolta a Rimini la tavola rotonda organizzata dall'Acri e dalla Fondazione per la Sussidiarietà nell'ambito degli incontri del 26° Meeting di Rimini di Comunione e Liberazione. Al dibattito hanno partecipato il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, il sen. Franco Bassanini del Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra - l'Ulivo, il sen. Luigi Grillo del Gruppo parlamentare Forza Italia, il presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena Giuseppe Mussari, il presidente Fondazione Fiera Milano Luigi Roth, l'on. Luca Volontè presidente Gruppo parlamentare Udc alla Camera e in qualità di moderatore Giorgio Cittadini, presidente Fondazione

per la Sussidiarietà.

Libertà e Sussidiarietà sono legate a doppio filo e non possono essere divise se non con grave danno per la società italiana. Proprio questo stretto legame è stato al centro, lo scorso 24 agosto, dell'incontro-dibattito "Fondazioni: conservazione o futuro?", appuntamento organizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con l'Acri all'interno della 26ª edizione del Meeting di Comunione e Liberazione a Rimini, il cui titolo quest'anno è stato tratto dal "Don Chisciotte" di Cervantes: **La libertà è il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini.**

"Mai tema è stato più vicino alle Fondazioni - ha commentato il



Foto: "Riccardo Gallini - Rimini"

Sommario

DAL SISTEMA	LA FONDAZIONE PER IL TERRITORIO	
	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna La Fondazione e la sua città	4
DAL SISTEMA	ARTE E CULTURA	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano Stretch Sculpture	6
	Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia La città visibile	8
	Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola La nuova biblioteca di Vignola	10
	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza Premio Faenza al femminile	11
	Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia Tra gli scavi di Faragola, un oggetto misterioso: la... variante del triclinio	12
DAL SISTEMA	PUBBLICAZIONI	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini Valorizzazione e Assistenza degli anziani	14
DAL SISTEMA	I PROGETTI	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento	15
	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo	17
DAL SISTEMA	ARTE E CULTURA	
	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì Nasce il primo Distretto culturale dell'Emilia Romagna	19
	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste La Fondazione per Trieste	20
DAL SISTEMA	SANITÀ	
	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza La risonanza magnetica alla ribalta	22
DAL SISTEMA	ISTRUZIONE	
	Fondazione Cassa di Risparmio di Cento I ragazzi scelgono il libro migliore	23
	Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo Lo sport educa all'Europa	23
NEWS		
	Fondazione Cassamarca Istituto mondiale e Gruppo europeo delle Casse di Risparmio	24

Fondazioni

COMITATO EDITORIALE

Giuseppe Guzzetti, Antonio Patuelli,
Luciano Chicchi

DIRETTORE

Stefano Marchettini

DIRETTORE RESPONSABILE

Elisabetta Boccia

REDAZIONE

Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68.18.43.87
elisabetta.boccia@acri.it
rivista.fondazioni@acri.it

AUTORIZZAZIONE

in a.p. art. 2 comma 20/c
legge 662/96 - Filiale di Roma

PROGETTO GRAFICO E STAMPA

Varigrafica Alto Lazio
Zona Ind.le Settevene - 01036 NEPI (VT)
Tel. 0761.527254 - Fax 0761.527783

CODICE ISSN 1720-2531

**Gli articoli firmati riflettono
esclusivamente l'opinione dei
loro Autori e non necessariamente
quella della Rivista o dell'ACRI**

presidente dell'Acri **Giuseppe Guzzetti** in apertura dell'incontro - perché proprio dalla libertà le nostre organizzazioni traggono la forza per operare con tanta energia e con tanto profitto umano nel tessuto sociale dei nostri territori. Ed appare evidente che, senza libertà, anche l'opera di sussidiarietà che le nostre Fondazioni compiono ogni giorno sarebbe indebolita; ma è altrettanto evidente che, senza la sussidiarietà, anche le libertà sociali risulterebbero pesantemente limitate”.

Eppure l'incontro non ha mancato di ricordare come, nonostante la dura battaglia politica e giudiziaria conclusa con le sentenze 300 e 301 della Corte Costituzionale, che hanno



Luigi Roth, Presidente della Fondazione Fiera Milano

esplicitamente e incondizionatamente ribadito la natura privatistica delle 89 Fondazioni di origine bancaria presenti sul territorio nazionale, la politica non abbia ancora cessato di insidiarne l'autonomia e i patrimoni, non solo economici. I termini più espliciti per descrivere tale insidia li ha usati il presidente della Fondazione della Sussidiarietà **Giorgio Vittadini**, che ha parlato della volontà di alcune forze politiche “di mettere le mani sull'argenteria”. “Qualcuno pensa di poter risolvere i problemi di debito pubblico del Paese togliendo alle Fondazioni il loro patrimonio economico-finanziario - ha sottolineato con vigore Guzzetti - ma questi soggetti non comprendono che tale disegno rappresenterebbe il suicidio del sistema-Paese, che in questo momento di grande collasso è tenuto in piedi proprio dall'impegno delle Fondazioni nei confronti di quei soggetti che operano direttamente nella società, elementi di pluralismo e democrazia”.

Il nuovo attacco all'autonomia delle Fondazioni, dopo il tentativo fallito di consegnare i loro consigli d'amministrazione ai rappresentanti politici locali (“peraltro già presenti, e giustamente, con le norme attuali”,

ha ricordato Guzzetti), è portato dall'emendamento al Disegno di Legge sul Risparmio che impone di congelare al 30% il peso delle Fondazioni nella gestione degli istituti di credito di riferimento, a prescindere dal capitale effettivamente detenuto. “Non si va avanti con i decreti che dicono cosa si possa fare e cosa no - ha tuonato il presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena Giuseppe Mussari -. Il fine della manovra è quello di aprire maggiormente al mercato, come dichiarano i sostenitori dell'emendamento, o di sostituire le Fondazioni? E con chi si vogliono sostituire? A queste domande va data risposta ora, non dopo che le decisioni sono state prese”. E ancora: “Perché mai le Fondazioni dovrebbero essere sostituite? Forse perché non sono brave a gestire i loro patrimoni? Ma i conti dicono il contrario. Forse per mancanza di trasparenza o di capacità? Eppure le Fondazioni sono case di cristallo che pubblicizzano quanto fanno, e alcuni tra i loro giovani dirigenti sono tra i più capaci che si possano avere e ai quali il Paese dovrebbe guardare come risorse. La mia impressione è, invece, che le Fondazioni rappresentano un sistema di eccellenze che

Foto "Riccardo Gallini - Rimini"

emerge all'interno del Paese, e che il sistema non eccellente che le affianca, le combatte".

Ancora una volta, insomma, le Fondazioni sono oggetto di appetiti poco chiari. Appetiti che, però, trovano fieri oppositori anche nella stessa arena politica. "Trovo quell'emendamento profondamente sbagliato - è la posizione espressa dal capogruppo Udc alla Camera Luca Volontè - innanzitutto perché negli ultimi dieci anni abbiamo lavorato intensamente per favorire lo sviluppo della sussidiarietà orizzontale, della quale le Fondazioni sono massima espressione, e non si capisce perché ora si dovrebbe andare nella direzione opposta; in secondo luogo, viola il diritto di proprietà, perché non è chiaro a quale titolo si possa diminuire per Legge il peso delle Fondazioni nelle banche; infine, perché contiene un provvedimento contrario all'ordinamento civile e democratico, che si fonda sull'autogoverno dei cittadini di cui le Fondazioni, al pari delle associazioni e delle organizzazioni, sono piene rappresentanti".

Lo stesso parlamentare di maggioranza, però, non ha mancato di spronare i tanti presidenti presenti alla



Da sinistra: Giorgio Vittadini, Presidente Fondazione per la Sussidiarietà, Giuseppe Guzzetti, Presidente ACRI

kermesse riminese, a non abbassare la guardia. "Da quando sono state pronunciate le sentenze della Corte Costituzionale 300 e 301 - ha chiesto loro Volontè - ci siamo attrezzati contro quella che Jefferson chiamava "l'artiglieria del tempo"? Eppure, sappiamo che quella tentazione dello Stato, a tutti i livelli, di impossessarsi della società civile è sempre viva". Una preoccupazione condivisa an-

che dal senatore di Forza Italia Luigi Grillo il quale, dopo avere ripercorso con precisione quasi venti anni di storia delle Fondazioni, dal Libro Bianco della Banca D'Italia del 1987 alle sentenze del 2003, ha anche sottolineato che "non siamo alla fine del processo, ma al suo inizio, perché le Fondazioni sono soggetti tutto sommato giovani e dal potenziale ancora ampio ed estremamente appetibile per la politica".

Il problema non riguarda solo le Fondazioni bancarie (con quell'aggettivo di origine, "bancarie", che il presidente Guzzetti si è augurato possa essere al più presto cancellato, ndr) ma anche quelle di diversa natura, come sottolineato da Luigi Roth, presidente della Fondazione Fiera di Milano: "Le Fondazioni sono nate, in origine, per difendere il territorio dal quale avevano ricevuto le loro risorse e oggi, paradossalmente, ancora si trovano a svolgere questa funzione, oltre a mantenere la loro grande capacità di spinta economica nei territori di appartenenza". ■

* Collaboratore per la comunicazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini



Da sinistra: Giuseppe Mussari, Presidente Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Giorgio Vittadini, Presidente Fondazione per la Sussidiarietà, Giuseppe Guzzetti, Presidente ACRI, Luigi Grillo, Senatore Gruppo parlamentare Forza Italia

Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

La Fondazione e la sua città

di *Virginiangelo Marabini**

Bologna è fiera e forse anche un poco orgogliosa di avere una Fondazione come quella della Cassa di Risparmio, così presente e attiva in molti settori della sua vita sociale, economica e culturale.

In una situazione come l'attuale, in cui l'economia è in crisi e lo slancio produttivo è al rallentatore, le Fondazioni ex bancarie spesso "illuminano" i percorsi programmatici delle nostre città e delle nostre regioni.

Molte volte anche le potenti Istituzioni pubbliche elettive, le Università e i suoi dipartimenti "bussano" ripetutamente alle porte delle Fondazioni e le trovano spesso aperte. E che dire dell'associazionismo, del volontariato, delle cooperative giovanili, dei circoli artistico-culturali, degli enti socio-assistenziali che, spinti dal loro agire, spesso disinteressato, vivono molte volte del sostegno determinante delle Fondazioni? Negli ultimi anni, il "passaparola", specie in un territorio così ricco di iniziative come quello bolognese con la sua antichissima e sempre giovane Università, gli Enti locali e i gruppi organizzati dei cittadini, ha creato una spinta al "fare" quasi dirimpente, così da far nascere non pochi problemi agli uffici e alle varie commissioni consiliari della Fondazione.

A tutto ciò si aggiungono i grandi progetti della Fondazione bolognese che coinvolgono e determinano con il loro spessore culturale e programmatico lo sviluppo della città petroniana e del suo territorio.

Poi con il magistero presidenziale del suo Presidente Fabio Roversi-Monaco e la volontà qualificante del Consiglio d'Amministrazione, del Collegio d'Indirizzo e di un giovane

ed intelligente gruppo di funzionari, la Fondazione bolognese è impegnata in un esaltante lavoro tutto nuovo nel suo genere, ma già così collaudato e fortemente operativo.

Oggi le persone comuni e quelle "importanti" desiderano confrontarsi e rapportarsi con le idee e i progetti della nostra Fondazione. Buon segno! Vuol dire che la Fondazione è al centro degli interessi e delle aspettative dei bolognesi.

Infatti i settori sui quali la Fondazione si è maggiormente impegnata appartengono alla vita del territorio e riguardano sinteticamente Arte, attività e beni culturali, Educazione, istruzione e formazione, Ricerca scientifica e tecnologica, Volontariato, filantropia e beneficenza, Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa. Spesso l'operatività segue una progettazione pluriennale di interventi diretti della Fondazione, che sono espressione dell'attività istituzionale della me-

desima e che sono gestiti da essa direttamente o dalle sue articolazioni, ovvero che sono svolti da società strumentali.

Fra questi, di particolare rilevanza sono alcuni progetti già operanti che abbracciano un vasto ambito inter-settoriale:

- il "Progetto Appennino", che ha come obiettivo principale quello dello sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio, in un'ottica di ecosostenibilità, mirando a trasformare questo territorio da un prodotto indifferenziato, quale da sempre esso è, in un territorio dotato di un proprio brand distintivo;
- il "Progetto Anziani", finalizzato all'offerta - attraverso un'apposita Società strumentale - di servizi diversificati a favore della popolazione anziana (dal Centro Diurno, alla residenza protetta, a mini appartamenti indipendenti), come pure alla possibilità di interventi



Virginiangelo Marabini, Vice Presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

diretti, di concerto con il Comune di Bologna e di altri enti, con specifico riferimento all'assistenza domiciliare;

- il "Progetto Emarginati e Social Housing", mirante ad offrire soluzioni al problema abitativo, come pure all'integrazione degli immigrati nel nostro tessuto sociale e dei bambini nelle scuole;
- il Progetto "Museo della città di Bologna", nato con l'obiettivo di valorizzare la memoria del patrimonio storico, culturale e artigianale del nostro territorio nel contesto dello sviluppo della città e delle sue particolari caratteristiche. La rilevanza del progetto e la sua complessità hanno portato la Fondazione a costituire un'apposita società strumentale e a definire una sede di adeguato prestigio, individuata nello storico Palazzo Pepoli. La progressiva evoluzione delle caratteristiche del progetto inducono a farne una struttura policentrica, che opererà in stretto raccordo con il consolidato centro delle collezioni d'arte e di storia della Fondazione in San Giorgio in Poggiale e pure con le Opere Pie - con reciproci diritti e doveri - ricche di testimonianze della cultura e della storia della città. In questo ambito verrà pure favorita adeguata conoscenza del grande patrimonio ora in possesso della Fondazione, dopo averlo acquisito recentemente dalla Cassa di Risparmio-San Paolo IMI.

Pure importanti, altri progetti sempre di iniziativa della Fondazione, sono riconducibili a ciascuno dei singoli settori sopra enunciati.

Così, ad esempio, per il settore Arte citiamo l'Orchestra giovanile Mo-



Palazzo Saraceni, sede della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna

zart, diretta dal Maestro Abbado, voluta dalla Fondazione per le celebrazioni del 250° anniversario della nascita del musicista salisburghese, in stretto concerto con l'Accademia Filarmonica di Bologna, carica di storia e di gloria, presso la quale Mozart conseguì il titolo di Accademico; fra gli interventi finanziari a sostegno del restauro di opere d'arte, ricordiamo l'impegno di cospicua entità a favore della basilica di San Petronio, come pure ormai tradizionali e rilevanti sono i contributi annuali per il Teatro Comunale, per la Cineteca Comunale di Bologna e la Galleria d'Arte Moderna. Un impegno particolare nella propria programmazione sta poi ponendo la Fondazione per operare in favore di una peculiarità unica di Bologna: i suoi Portici.

Concludendo, per dare un ordine di grandezza degli interventi della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, nel 2004 essa ha deliberato stanziamenti per quasi trenta milioni di Euro: una vera provvidenza, possiamo ben dire, che è piovuta sulla città e sulla provincia bolognese, suddivisa per il 36% nell'area artistico-culturale, per il 32% nella formazione e ricerca, per il 25% per interventi nel sociale e per il 7% a favore della sanità e ricerca scientifica medica.

La città e il suo territorio possono quindi guardare con un po' più di fiducia, anche attraverso la Fondazione Cassa di Risparmio, al loro futuro. ■

** Vice Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna*

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Stretch sculpture

a cura dell'Ufficio Stampa della Fondazione

Merano Arte inaugura la nuova stagione espositiva il 1° ottobre 2005 con la mostra *Stretch Sculpture*, dedicata agli orientamenti più innovativi della pratica artistica scultoreo-installativa contemporanea presentati nei linguaggi più diversificati dei lavori dell'austriaco Hans Kupelwieser (...), dell'alto adigino Peter Senoner (1970), dello svizzero Erik Steinbrecher (1963), dell'italiana Sissi (1970) e del giapponese Masanori Sukenari (1960).

La mostra "Stretch sculpture" trasforma la casa di Merano Arte in campo d'azione di una scultura in espansione dove le costruzioni arti-

stiche si sollevano plasticamente come pieghevoli di carta. La Kunsthhaus sembra trasformarsi così in un enorme libro Pop Up, che irrompe nella realtà sviluppando una vita propria, drammatica, spiritosa, arguta, poetica quanto perfida.

La curatrice della mostra, Marion Piffer Damiani, ha invitato i cinque artisti internazionali a dialogare con gli spazi articolati del museo, alterandone l'usuale percezione e il più facile percorrimto, attraverso opere in tensione nello spazio e in movimento nel tempo. L'opera d'arte, da sempre, può fermare il tempo e riempire lo spazio; oggi tale possibilità è diventata urgenza e l'artista è in

grado di scolpire davvero lo spazio-tempo. La scultura si avvale attualmente della possibilità di andare oltre i propri confini, sia per quanto riguarda lo spazio che per il materiale impiegato. Il genere artistico "scultura" non rappresenta più, già da tempo, una forma mediale dai contorni ben definiti. Se in origine con il termine scultura si intendevano tecniche di elaborazione di forme tridimensionali mediante interventi di asportazione e levigatura dall'esterno verso l'interno, fusione metallica su modelli, oppure la graduale aggiunta di materiali da plasmare o pronti per l'uso, ora l'arte scultorea postmediale fa pensare ad un medium in espansione che esordisce assieme ad altre tecniche.

Il sampling di Erik Steinbrecher gioca col concetto stesso di scultura in quanto codice culturale ed artistico. La realizzazione degli oggetti sferoidali a forma di sacca e di bolla sono (sculture steliformi oppure a forma di sacca) forme plastiche che non si limitano a rappresentare pure astrazioni, bensì reazioni dinamiche, realizzate servendosi dei molteplici esiti di materiali assai differenti, dall'acciaio alla plastica, minimizzano letteralmente l'idea di un degenerazione anormale tipica del kitsch.

I ricami ossessivi di Sissi lasciano la loro dimensione casalinga per invadere lo spazio in performance in cui il corpo dell'artista e si intrappola in un sovra-corpo che lo rende inadeguato alla sua originaria residenza, offrendogli uno stato alternativo, una *seconda pelle* appunto. Su una scultura in espansione, invadente, realizzata non a caso con materiali solitamente industriali, lavora Masanori Sukenari che giunge al limite del linguaggio architettonico liberando lo spazio della rappresentazione da una



Peter Senoner, "Passo Sella 17.08.2004 / Monomon"
legno, alluminio fuso, vetro di criolite



Sissi, "Nidi", installazione nello studio dell'artista, Collegio Venturoli, Bologna, 2004
Rattan intrecciato, scottex dipinto, misure variabili

percezione frontale in favore di uno spazio percepibile nella sua totalità nel *site specific* realizzato in corso d'opera per il KunstMerano.

I lavori concettuali di Hans Kupelwieser, tra gli esponenti più noti della scultura post-mediale in Austria, si sviluppano da una riflessione sul processo di trasformazione mettendo a nudo il problema cruciale di quale sia l'impatto degli oggetti sulle nostre percezioni sensoriali, sempre in bilico tra bidimensionalità e tridimensionalità.

Una condizione umana tra l'illusorio e l'alienante è quella che costruisce Peter Senoner nelle sue figure, in legno o alluminio, che riscoprono nuovi o primari stati di ricezione del mondo che ci circonda, naturale e tecnologico.

Per la mostra è stato realizzato un catalogo bilingue con interventi di critici del settore. ■

SCHEMA TECNICA

Titolo mostra: **STRETCH SCULPTURE**

Sede: **Merano arte /Kunst Meran - edificio Cassa di**

Risparmio, Portici 163 - 39012 Merano

periodo: **1 ottobre 2005 - 8 gennaio 2006**

Conferenza stampa: **30 settembre ore 11,00**

Vernice per la stampa: **30 settembre ore 18.00**

Inaugurazione: **30 settembre ore 19,00**

Curatrice: **Marion Piiffer Damiani**

Organizzazione: **Herta Wolf Torggler, Ursula Schnitzer Scherer**

Catalogo: **Verlag für moderne Kunst, Nurnberg**

Orari di apertura: **da martedì a domenica**

dalle ore 10.00 alle ore 18.00. Lunedì chiuso

Chiuso: **1 e 2 novembre, 24, 25, 26 dicembre 2005,**

1 e 2 gennaio 2006

Ingresso: **Intero € 4,50 - Ridotto (Anziani, studenti, gruppi)**

€ 3,00, Visite guidate € 2,00 (solo su prenotazione)

Con il gentile sostegno di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano

Azienda Energetica Bolzano - Merano

Comune di Merano

Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di

Bolzano

Regione Autonoma Trentino Alto Adige

Cassa di Risparmio di Bolzano AG



Hans Kupelwieser, Immagine della mostra presso il ZKM Museum für neue Kunst Karlsruhe, 2004

Fondazione Cassa di Risparmio di La Spezia

La città visibile

di Ida Ferraro

La mostra “La città visibile. La Spezia 1805-1940”, ovvero la storia della città attraverso immagini, suoni, voci e rumori, è stato il primo evento di spicco con cui la Fondazione Carispe ha voluto inaugurare la sua nuova sede di La Spezia, in via del Chiodo 36, nel celebre Grand Hotel d'Italie rimasto chiuso per anni.

Lo storico edificio di via del Chiodo fu realizzato a partire dal 1842, dal marchese Gio Angelo da Passano diventando uno dei più famosi alberghi europei, ovvero l'Hotel reale Croce di Malta, dove nel 1867 soggiornò Giuseppe Garibaldi e che più volte ospitò i reali di casa Savoia, da Re Vittorio alla vedova di Carlo Alberto, Maria Teresa, alla Regina Maria Adelaide fino ai giovani Umberto, Amedeo e Oddone e alle principesse Clotilde e Maria Pia.

Negli anni successivi, compresi tra il 1870 e il 1880, l'albergo cambiò nome e divenne il “Grand Hotel d'Italie”. Verso la fine dell'Ottocento il frenetico sviluppo urbanistico della città trasformò l'intera zona ed il fabbricato venne inglobato

nel nuovo tessuto urbano, mantenendo però i suoi principali caratteri architettonici. Infine, nel 1921, venne rilevato dal Banco di Napoli.

Gli interventi che si sono susseguiti nel tempo, l'ultimo negli anni '80 del secolo scorso, hanno completamente snaturato gli spazi interni dell'edificio che, purtroppo, conserva

poche tracce della struttura originale. Oggi, lo storico edificio ritorna alla città come nuova sede della Fondazione Carispe. Dichiarato “d'interesse particolarmente importante” dal Ministero dei Beni Culturali: il piano

ranno spazio l'archivio e la biblioteca della Fondazione, più un'aula multimediale per lezioni, seminari e piccole conferenze.

L'edificio ritorna, dunque, alla città con Matteo Melley, Presidente della

Fondazione Carispe, che durante la presentazione alla stampa ha chiarito che “questo lato di via del Chiodo, i giardini pubblici e il lungomare devono diventare l'area dove gli spezzini vengono a passeggiare. Lo shopping si è spostato in corso Cavour e via Prione, ma qui sono possibili mille iniziative. Mettiamo i nostri locali a disposizione della città e in primo luogo delle associazioni culturali. Ma faremo anche tante iniziative, da soli o con gli enti locali e le scuole. Tante cose sono possibili anche nell'area intorno, ad esempio, usando il palco della musica”.

Gli interventi di riqualificazione dell'edificio per una nuova prestigiosa sede sono costati alla Fondazione tre milioni di euro che per il Presidente Melley rappresentano un vero e proprio investimento visto che la città di La Spezia ha bisogno di “simboli”. Il Presidente si è augurato, infatti, che lo storico

edificio diventi per la città “quello che per Genova è stato il Porto Antico, ovvero la scintilla che ha riacceso una città che si era seduta”.

Come ha ricordato Melley: “Genova aveva i nostri stessi problemi di indolenza. La loro scintilla è stata la riqualificazione del Porto Antico, la nostra può essere questa nuova strut-



Uno scorcio della nuova sede della Fondazione

terra ospiterà mostre, convegni, attività culturali e sociali legate alla funzione della Fondazione. Il primo piano sarà occupato dagli uffici finanziari della Banca Carispe, mentre il secondo piano accoglierà la sede della Fondazione, costituita da presidenza, sala consiglio, direzione e uffici operativi. Al terzo piano trove-

La mostra multimediale “Città visibile. La Spezia 1805-1940” era collocata in circa quattrocento metri quadrati di superficie, al piano terra della nuova sede della Fondazione Carispe. Uno spazio che, in questa occasione, è stato suddiviso in cinque stanze, dedicate ad altrettanti periodi storici a partire dal 1805 fino al 1940:

SALA 1: 1805-1860, da Napoleone all’Unità d’Italia - la città tra le mura - il Golfo nelle vedute dei pittori;
SALA 2: 1861-1890, l’Unità d’Italia - Cavour, il Regio Arsenale - la città militare - la città civile;

SALA 3: 1891-1915, la città della Regia Marina - i caffè - i tram - i vari - lo sviluppo urbanistico;

SALA 4: 1918-1929, le navi - le trasformazioni e gli ampliamenti - gli stabilimenti balneari;

SALA 5: 1930-1940, i futuristi e la celebrazione della città - La Spezia tra cielo e mare - il destino sospeso.

Nel progetto di allestimento sono state adottate luci soffuse e l’articolato percorso della mostra era segnato solo da piccoli e discreti raggi di luce studiati in modo da non interferire con la visione dei video che scorrevano paralleli, con una sovrapposizione che ricorda lo sfogliare delle pagine di un libro. Le didascalie erano frasi recitate.

La mostra si sarebbe anche potuta intitolare “Spezia: Hotel d’Italie”, quasi un indirizzo telegrafico per un grande compendio di immagini, suoni, voci, sensazioni, dove la storia si è intrecciata con la vita dell’ Hotel e dei



suoi ospiti, le trasformazioni urbane e sociali cui la città è andata incontro in circa 150 anni di vita.

Un progetto sintetico, ma esaustivo che ha favorito la partecipazione dei visitatori i quali hanno ricevuto tutte le informazioni necessarie alla comprensione delle immagini che scorrevano nei video attraverso voci che leggevano testi redatti da Andrea Marmorì, direttore del Museo “A. Lia”. Complice dell’evento è stata anche la musica con brani del periodo in oggetto scelti da Andrea Pioli, ma anche i suoni e i rumori reali, fondamentali per la chiara lettura dei periodi storici.

La narrazione delle vicende fondamentali della città, avvenuta per immagini e voci, è nata dalla rilettura delle testimonianze dei viaggiatori che durante il “Grand Tour” sostarono nel Golfo di La Spezia. Molti di loro furono ospitati proprio nell’ Hotel d’Italie.



Due immagini della mostra multimediale “La Città visibile” allestita al piano terra della nuova sede della Fondazione

tura nel cuore della città, aperta agli enti locali, alle associazioni, al mondo della scuola. Non sarà una casa con i lucchetti alle porte ma una fucina di iniziative”.

Tutto ciò a cominciare con l’apertura dell’edificio al pubblico, avvenuta dal 20 maggio al 3 luglio di quest’anno, in occasione della mostra “La città visibile. La Spezia 1805-1940”, ideata da Marco Condotti e Roberto Tartarini, progettata da Marco Condotti per Buonaparte Mostre-Sarzana. Il progetto di allestimento è stato realizzato da Global Village Studio, Sarzana, da Roberto e Cristina Tartarini Architetti Associati. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola

La nuova biblioteca di Vignola

di *Giovanni Zanasi**

Sarà inaugurata nel prossimo autunno la nuova Biblioteca realizzata dalla Fondazione di Vignola. Il percorso per giungere alla costruzione dell'edificio iniziò nel 1999, quando la Fondazione, presieduta dal Dott. Giorgio Cariani, propose di farsi carico dell'onere di adeguare il parco e gli edifici di Villa Trenti - sede dell'attuale biblioteca -

al fine di dotare il territorio di una struttura adeguata alle esigenze dell'utenza. Questa scelta fu condizionala dal Comune di Vignola e si tradusse in un accordo di programma siglato dai due enti; venne insediata una commissione, formata dai massimi esperti del settore, per individuare gli obiettivi funzionali e relative dimensioni della nuova biblioteca.

Superati alcuni intoppi, sorti a seguito dei vincoli imposti dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici, venne incaricato l'architetto modenese Marco Fontana di redigere un progetto preliminare, che risultò di gradimento sia della Fondazione che del Comune. Si procedette quindi alla realizzazione del progetto esecutivo, alla stipula del contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria

che iniziò i lavori nella primavera del 2004. La nuova costruzione, inserita all'interno dell'ampio parco, occuperà po-



che iniziò i lavori nella primavera del 2004.

La nuova costruzione, inserita all'interno dell'ampio parco, occuperà po-

co più di 500 mq in superficie e di 2,80 m d'altezza, limitando al massimo l'impatto ambientale, e 2.350 mq nel piano interrato, illuminato da una piazza interna. Tra le caratteristiche predominanti, oltre alle importanti vetrate, vi sono una spirale di nume-

ri di Fibonacci, a rappresentare il sapere scientifico, e una colonna su cui saranno incise dall'artista Nanni Balestrini poesie di autori importanti, a rappresentare il sapere letterario.

La struttura completata verrà concessa in comodato gratuito all'Amministrazione comunale, la quale provvederà all'allestimento dell'arredo e successivamente

alla gestione della biblioteca.

La realizzazione di quest'opera è motivo di grande soddisfazione e orgoglio per la Fondazione. Costituisce

infatti il raggiungimento, nei tempi e con i costi previsti, dell'obiettivo perseguito dall'Ente che oggi rappresento: quello di offrire alla collettività vignolese un'opera utile, che non comporterà costi per i cittadini, almeno per la parte architettonica. Questo progetto rappresenta un esempio di fattiva e corretta collaborazione tra il Comune, che rappresenta la cittadi-

nanza e ne interpreta i bisogni, e la Fondazione, che pur essendo un ente privato, è statutariamente impegnata al servizio della comunità locale. ■

**Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola*

Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza

Premio Faenza al femminile

di Giuseppe Sangiorgi*

Per la prima volta nella sua lunga storia, il Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea "Premio Faenza", alla 54esima edizione, è stato assegnato ex-aequo a due artiste. Silvia Zotta, 36enne argentina, di origine italiana e Tomoko Kawakami, giapponese 47enne hanno infatti vinto il riconoscimento più importante, il primo premio del valore complessivo di 26mila euro offerto dalla Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza.

La giuria ha scelto le due artiste su una rosa di 96 finalisti provenienti da 21 Nazioni con 120 opere. Una deci-

sione che tiene conto di due diversi modi di interpretare la materia.

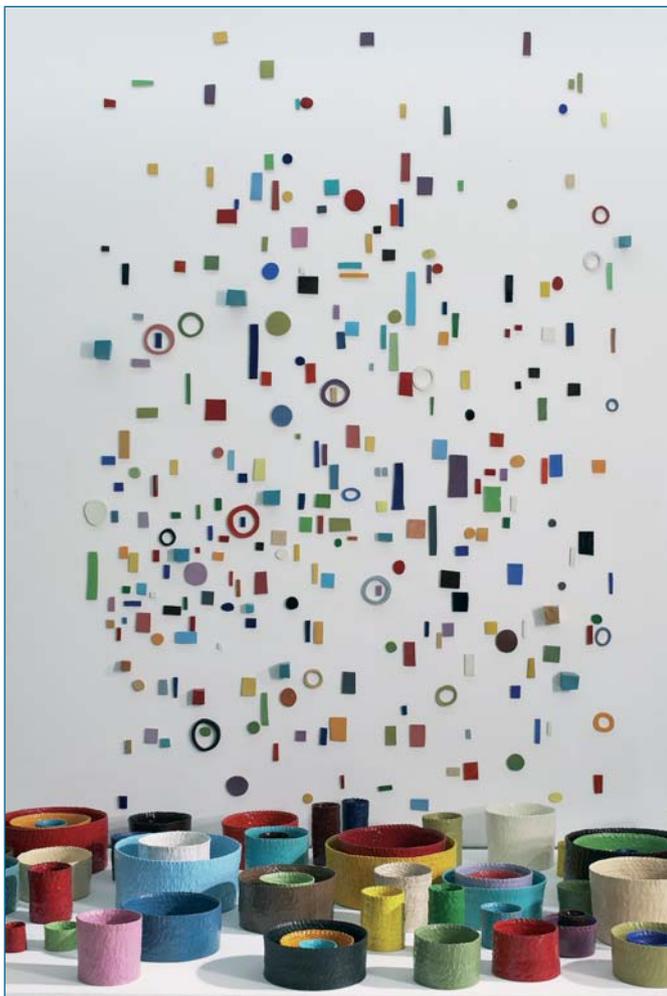
La proposta di Silvia Zotta, "Nocturno a mi barrio" è stata scelta "per il grande controllo formale e cromatico dei numerosi elementi plastici derivanti da una interpretazione ludica della tradizione". L'opera di Tomoko Kawakami "Silence I e II" invece "condensa un'espressione di estrema semplicità in una materia di grande sensibilità..."

Al terzo posto un'altra artista donna, l'australiana Lynda Draper che si è aggiudicata il premio acquisto di 10.000 euro offerto da Caviro.

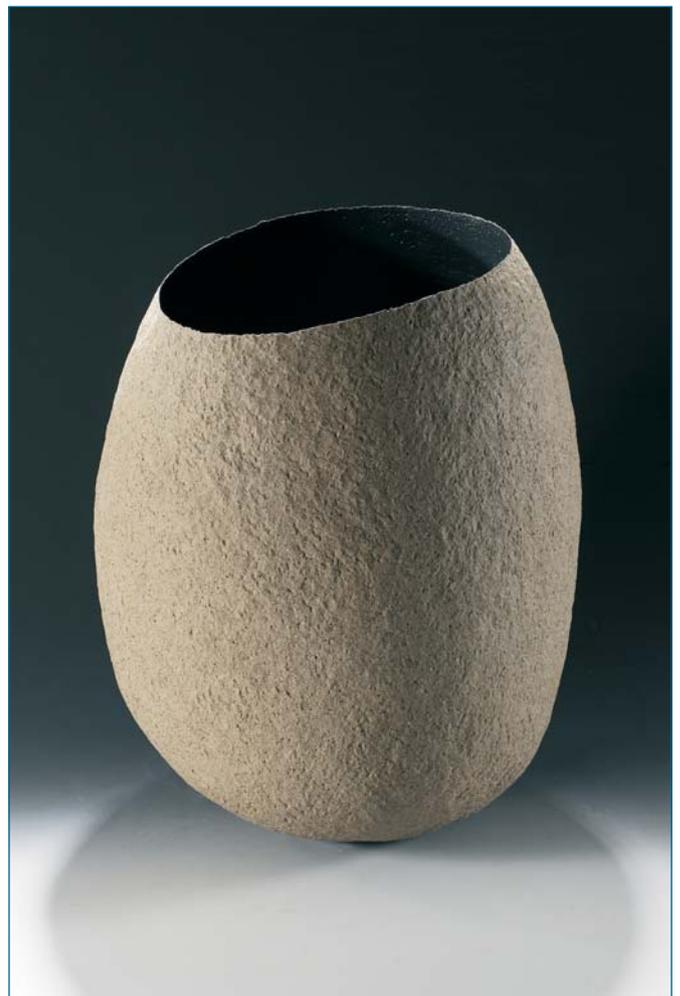
Un altro giapponese Kenichi Hara-

yama, ha vinto il premio acquisto di 8.000 euro di Assopiastrelle.

Oltre ai Premi principali, sono state assegnate altre nove fra medaglie e targhe ad altrettanti artisti. Il premio del pubblico, dell'Associazione Amici della Ceramica e del MIC, sarà assegnato successivamente nel corso delle Manifestazioni Internazionali della Ceramica d'arte Contemporanea, che, fino al 31 dicembre, comprendono l'esposizione delle opere finaliste, quelle dei vincitori del 5° Concorso "Arte della ceramica" riservato ad allievi di Istituti d'Arte italiani (sono 140 lavori provenienti dai 28 Istituti sco-



Silvia Zotta "Nocturno a mi Barrio"



Tomoko Kawakami "Silence2"



Le due artiste premiate assieme, da sinistra, dal Presidente del M.I.C., Dante Stefani e dal Presidente della Fondazione, Pier Giorgio Bettoli

lastici partecipanti) e un'importante personale del grande artista nippono

nico Sueharu Fukami, vincitore nel 1985 del Premio Faenza.

Fu la prima tappa di una stagione ricca di produzioni artistiche e di riconoscimenti di critica e pubblico a livello mondiale, che ha portato Fukami ad esporre nei principali musei europei e americani. Le sue opere sono caratterizzate da due aspetti specifici: il volume e i cromatismi, attraverso una continua ricerca. Fukami è conosciuto per le sue porcellane astratte e dal luminoso smalto azzurro chiaro, che sono meraviglie d'argilla sia tecnicamente che esteticamente, le più grandi al mondo, create lavorando con uno stile originale, innovativo che indaga la struttura e la forma, e si spinge ai limiti delle possibilità della materia.

**Responsabile Ufficio stampa della Fondazione*

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia

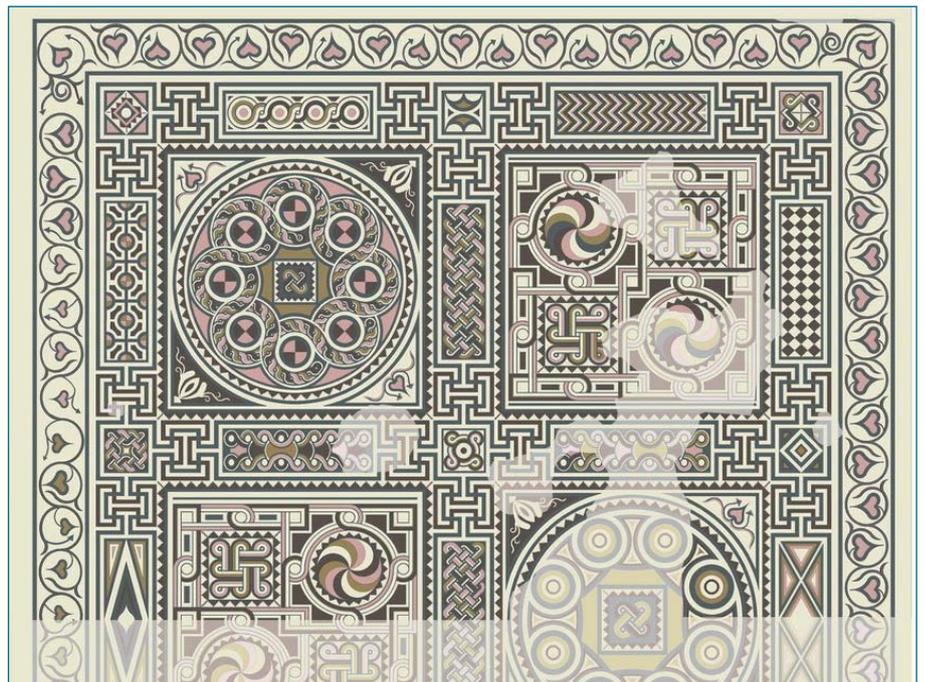
Tra gli scavi di Faragola, un oggetto misterioso: la... variante del triclinio

di *Vinicio Coppola**

Si tratta dello "stibadium", una specie di divano semicircolare sul quale potevano trovare posto fino a sette commensali - La campagna di scavi finanziata dalla Fondazione CR Puglia, presieduta dal prof. Antonio Castorani.

A colloquio con lo scopritore dell'antica villa romana, prof. Giuliano Volpe.

Un oggetto misterioso è apparso, quasi all'improvviso, durante gli scavi che interessano l'area di Faragola, ad un tiro di schioppo da Ascoli Satriano, in Capitanata, scavi che da tre anni si svolgono sotto la direzione scientifica di Giuliano Volpe, ordinario di archeologia e storia dell'arte tardo-antica all'Università di Foggia, e che quest'anno fruiscono di un finanziamento della Fondazio-



ne Cassa Risparmio di Puglia, presieduta dal prof. Antonio Castorani. Il direttore dei lavori, attorniato da un nugolo di studenti della sua facoltà, non ha nascosto la sua soddisfazione per le continue “sorprese” che riserva l’area di Faragola, dove è venuta alla luce una antica e lussuosa villa romana tardo-antica, del primo secolo avanti Cristo. In particolare, nella sala da pranzo (cenatio) è stato rinvenuto uno “stibadium”, l’oggetto misterioso che, in un primo momento, era stato scambiato per una fontana. E invece si trattava di una specie di una variante del triclinio, un divano semicircolare che consentiva ai commensali di essere più vicini; commensali che non dovevano essere più di sette. E sullo “stibadium” si sofferma ampiamente Giuliano Volpe per ribadire la rarità. Ne esistono altri due esemplari al mondo - uno in Spagna, l’altro a Roma - ma quello scoperto a Faragola si distingue per le sue doti peculiari. Innanzitutto - precisa il nostro interlocutore - al suo interno abbiamo trovato non solo la mensola di marmo per desinare, ma anche una fontana. In altri termini, l’acqua a tavola, un lusso da nababbi per quell’epoca.

Professore, è stata la presenza della fontana ad originare l’iniziale equivoco?

“Sì, proprio la fontana, un orpello rarissimo che era diretto a stupire i



commensali”.

Fontana a parte, quali sono le altre peculiarità dello stibadium?

“Innanzitutto, il fatto di essere in muratura, con rivestimenti in marmo. Non è finita. Ci sono decorazioni realizzate con materiale pregiato. E in tale alveo spicca una menade danzante, un tondo incastonato in un’*opus sectile*, ossia fatta con lastre di marmo di vario tipo e con decorazioni in pasta vitrea e avorio”.

Davanti allo “stibadium” si apre una sorta di piscina...

“Era stata realizzata per un duplice scopo: doveva servire a produrre aria fresca per sopportare il caldo della campagna pugliese; inoltre, doveva deliziare la vista dei commensali, in quanto l’acqua serviva a ravvivare i

colori - azzurro, verde e rosso - dei tre tappeti in ‘opus sectile’ vitrea”.

A tutt’oggi è venuto alla luce solo il 20 per cento dell’interessante sito?

“Siamo ancora agli inizi, nonostante tre anni di scavo in quanto l’area indagata supera di poco i mille metri quadri. Abbiamo individuato sinora solo la sala da pranzo, le terme e qualche ambiente di servizio”.

All’appello, dunque, mancano parecchie cose?

“Mancano ancora i cubicula, ossia le camere da letto; mancano le sale per gli ospiti che, numerosi, frequentavano questa villa. Manca inoltre la biblioteca, e con la biblioteca i portici e i peristili”.

C’è ancora molto lavoro da fare?

“A mio avviso, ci sono almeno altri cinque-sei anni di scavi, a ritmi ancora più sostenuti di quelli attuali. È facile immaginare che una villa del genere fosse dotata di un ricco corredo scultoreo. Abbiamo trovato finora solo dei frammenti di statue di marmo; nessuna traccia, invece, di quelle in bronzo. Speriamo che non siano state fuse in epoca alto-medievale. Come fa supporre il ritrovamento di ‘fosse di fusione’ nelle quali sono finiti certamente i tubi di piombo e il materiale bronzeo. L’unica speranza, dunque, è che nei secoli bui non abbiamo fatto piazza pulita di tutto”.



* Responsabile Ufficio Stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Valorizzazione e assistenza degli anziani

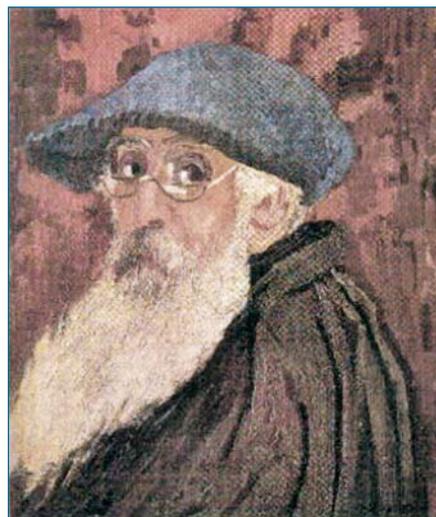
a cura della redazione di "Fondazioni"

Lo scorso novembre La Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini ha organizzato ed ospitato la Prima Giornata Nazionale delle Fondazioni Bancarie sui temi della Valorizzazione e dell'Assistenza agli Anziani, un appuntamento che ha avuto il merito di riunire, per la prima volta, tutti i principali protagonisti italiani del settore (si veda in proposito l'articolo pubblicato su "Fondazioni" novembre/febbraio 2004-5). La Giornata ha rappresentato un momento di riflessione e di approfondimento sull'impegno delle Fondazioni bancarie a favore di questa fondamentale componente della società contemporanea, primaria sia per estensione numerica raggiunta, sia per il ruolo attivo che sempre più assume nel tessuto economico-sociale. Gli over 65 rappresentano infatti il 18% della popolazione totale, pari a circa 11 milioni di persone. Un ulteriore dato che può risultare interessante è l'indice di vecchiaia del Belpaese, giunto al 130% che tradotto significa che per



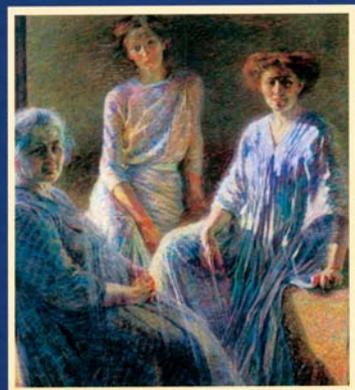
Hans Holbein il Giovane, Ritratto di John Chambers, 1543

ogni 100 giovani fino a 15 anni ci sono 130 over 65. Ecco che allora famiglie, Fondazioni, enti pubblici e privati, associazioni e studiosi sono chiamati ad operare a stretto contatto, per creare una rete di interventi al tempo stesso capace di garantire un buon livello di protezione e assistenza, e abbastanza flessibile per adattarsi alle diverse esigenze dei singoli. Le Fondazioni hanno dedicato al settore, secondo l'ultimo rapporto Acri, 45 milioni e 700 mila euro. Un impegno a favore della popolazione anziana che rappresenta una spesa che produce effetti positivi in termini umani, sociali, ma anche economici per il ser-



Camille Pissarro, Autoritratto, 1898

vizio sanitario nazionale e, di conseguenza, per la collettività. Emerge quindi una funzione sempre più delicata e precisa delle Fondazioni bancarie come vitali corpi intermedi che lavorano per il rafforzamento del tessuto della società civile, che



Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

si muovono in una logica di sussidiarietà orizzontale, che esprimono una propositività anche innovativa a beneficio dei territori di riferimento. La Giornata così ricca di argomenti e di spunti di riflessione è stata ora raccolta in una bella e agile pubblicazione voluta e realizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini dal titolo "Valorizzazione e assistenza degli anziani. Atti della prima Giornata Nazionale delle Fondazioni Bancarie", Società editrice "Il Ponte Vecchio". Il libro raccoglie naturalmente tutte le relazioni degli intervenuti al convegno, arricchite da foto e immagini che hanno correlato le varie testimonianze svolte durante la giornata. Una preziosa testimonianza che come segnale di tendenza indica la volontà di operare per individuare risposte concrete ed efficaci ai molteplici bisogni espressi dalle persone di età avanzata. ■

I PROGETTI

a cura di *Francesca Cigna*

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento



Tavolo dei premianti

DENOMINAZIONE PROGETTO

Descrizione Sintetica

PREMIO “TESI DI LAUREA”

Il progetto ha per oggetto un concorso a premi per tesi di Laurea o di Diploma universitario sull'economia, sull'arte e sugli aspetti socio-culturali dell'area del centese

Settore

Educazione, Istruzione e Formazione

Durata

Progetto annuale

Importo

11.000,00 euro/anno

Anno prima delibera

La prima delibera del Premio Tesi di Laurea risale al 1997. Ad oggi sono state realizzate 7 edizioni del progetto ed una è in corso di realizzazione

Natura giuridica del soggetto beneficiario

Soggetti privati
Neo laureati e giovani tra i 24 e i 30 anni

Origine del Progetto

Progetto di origine interna alla Fondazione

Localizzazione

Nazionale

Al premio “Tesi di laurea” possono partecipare neo laureati provenienti da tutta Italia, purché il tema trattato nella tesi riguardi l'area del centese.

Per “area del Centese” si intende il territorio che comprende, oltre a Cento, anche i Comuni di Argelato, Bondeno, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Crevalcore, Finale Emilia, Galliera, Mirabello, Nonantola, Pieve di Cento, Poggio Renatico, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agostino, Vigarano Mainarda.

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento nel 1997 ha deliberato una importante iniziativa, secondo programmi, modalità e criteri definiti dalla propria struttura, sviluppando così un ruolo di promotrice di iniziative a favore del settore Educazione, Istruzione e Formazione.

Allo scopo di favorire e accrescere la conoscenza scientifica, la Fondazione ha ideato un Concorso a premi da assegnare a tesi di laurea o di diploma universitario triennale in lingua italiana sull'economia, sull'arte e sugli aspetti socio-culturali dell'area del Centese. Sono ammesse anche le tesi di diploma dei corsi di specializzazione post-universitaria.

Istituendo questo riconoscimento, la Fondazione ha inteso dare un incentivo a giovani brillanti che spesso trovano difficoltà a proseguire gli studi post universitari. Grazie a questo premio in danaro, i vincitori possono avere un sostegno economico laddove decidano di proseguire la loro formazione, intraprendendo corsi di formazione post laurea, master o dottorati di ricerca.

**DESCRIZIONE
ANALITICA
DEL
PROGETTO**

Dal 1997 la Fondazione pubblica il bando contenente il regolamento per la partecipazione al premio sia sul sito istituzionale sia mediante l'affissione di locandine presso tutte le Università Italiane.

Le tesi vengono ritirate in duplice copia dalla segreteria della Fondazione, assieme ai documenti richiesti. Il Consiglio della Fondazione, ha il compito di nominare i rappresentanti della commissione giudicatrice, in base alle competenze di ognuno e in base agli argomenti trattati nelle tesi presentate (professori universitari, liberi professionisti, imprenditori, artisti, ecc). Le tesi devono riguardare l'area del Centese, a titolo di esempio si indicano, tra le materie economiche: l'analisi di un settore industriale o dell'industria, la storia economica, l'occupazione ed i problemi del lavoro, i trasporti e le comunicazioni, l'assetto idrogeologico, l'evoluzione demografica, i servizi pubblici e privati, l'ecologia e l'assetto del territorio, i fattori di localizzazione, i costi di produzione, gli investimenti ed i finanziamenti, le strutture di impresa, il credito; tra le materie artistiche: la storia dell'arte, il patrimonio artistico ed architettonico esistente, l'urbanistica, gli artisti nati o che hanno operato nella zona; tra le materie inerenti gli aspetti socio-culturali: la tradizione locale, le caratteristiche della società civile e dei suoi esponenti.

La commissione dopo aver valutato tutti i lavori presentati, decide di assegnare i premi. La consegna dei riconoscimenti avviene durante una cerimonia pubblica - lo scorso anno presso il Teatro Comunale - che ne rappresenta la fase conclusiva, alla presenza delle autorità cittadine, dei rappresentanti della Fondazione e degli esponenti della Cassa di Risparmio di Cento SpA. Nella stessa giornata, la Fondazione da anni ha deciso di affiancare un altro evento da essa organizzato denominato "Pagella d'Oro". Consiste nel consegnare un premio, un assegno a titolo di borsa di studio, ai migliori studenti delle scuole superiori presenti sul territorio di competenza della Cassa di Risparmio di Cento SpA.

**IMPATTO,
RISULTATI,
E
PROSPETTIVE
FUTURE**

Il Premio per Tesi di laurea, giunto alla sua 8° edizione, ha conquistato una notevole fama tra gli studenti universitari che vivono nel territorio centese, tanto che sovente essi scelgono ad hoc il tema da trattare nella tesi, per poter poi partecipare al concorso. Il successo dell'iniziativa è dimostrato dal numero sempre crescente di partecipanti e dalla tipologia sempre molto varia degli argomenti trattati nelle tesi. Grazie a questo premio la Fondazione raggiunge persone di una fascia di età molto giovane maggiormente bisognose di incoraggiamento professionale.



Il Presidente assieme alle vincitrici del concorso 2004



Veduta del teatro

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo



DENOMINAZIONE PROGETTO	PROGETTO BRAGA 2005
Descrizione Sintetica	<i>Progetto comprendente molteplici iniziative a carattere musicale realizzate presso l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Braga" di Teramo, istituzione facente parte del comparto AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) del MIUR.</i>
Settore	ATTIVITÀ CULTURALI E ARTISTICHE Creazione e interpretazioni artistiche e letterarie
Durata	Annuale
Importo 2005	Euro 100.000,00
Anno prima delibera	1994. L'iniziativa è alla 12ª edizione
Natura giuridica del soggetto beneficiario	Ente privato Istituto Musicale Pareggiato ai Conservatori di Musica di Stato
Origine del Progetto	Progetti proposti da terzi
Localizzazione	Provinciale. Province di Teramo e Giulianova

GENESI DEL PROGETTO

La Fondazione TERCAS, sin dal 1994, in collaborazione con l'Istituto "Braga" ha programmato un ventaglio di iniziative dedicate alla didattica e alla diffusione della cultura musicale sul territorio della provincia di Teramo.

La programmazione pluriennale della Fondazione privilegia il ruolo formativo, organizzativo e esecutivo di tutte le professionalità dell'IMP "Braga" (docenti, allievi, non docenti) e di neo-diplomati e neo-laureati che si affacciano nel mondo del lavoro.

Il progetto, proprio per la sua iterazione negli anni (seppure sempre con nuovi importanti adeguamenti) ha consentito all'Istituzione di rapportarsi compiutamente al territorio e alle sue richieste nel campo musicale e socio-culturale, nonché di saper rispondere alle importanti innovazioni legislative. In particolare la Legge 508/99 ha rivoluzionato tutta l'organizzazione della cultura artistica e musicale in Italia, trasformando le Istituzioni quali il "Braga" da semplici scuole musicali professionali (seppur di alto livello e uniche sedi abilitate al rilascio di titoli di studio aventi valore legale) in sedi primarie di didattica, ricerca e produzione artistica nel settore artistico e musicale (art. 2 L. 508/99).

La Fondazione TERCAS, condividendo questo processo di trasformazione e in parte anticipandolo, ha partecipato alla crescita sul territorio di una istituzione che è divenuta oggi un fulcro di irradiazione culturale per il settore musicale in tutta la Regione e fuori di essa.

DESCRIZIONE ANALITICA DEL PROGETTO

Il Progetto Braga in dettaglio comprende diverse attività. Tra le direttive più importanti si evidenziano:

- lezioni-concerto (più di un centinaio) che coinvolgono tutte le scuole del territorio provinciale e riguardano in qualità di organizzatori ed esecutori, quasi tutti gli allievi e i docenti del “Braga”, con ascolti stimati di circa 20.000 alunni all’anno delle scuole materne, elementari e medie;
- circa 50 concerti annui cameristici e per lo più orchestrali, svolti sia in sede centrale che in decentramento, in collaborazione con i Comuni, gli Enti e le Associazioni sul territorio, la Casa Circondariale di Castrognò, l’Università Popolare Medioadriatica, la Polizia di Stato, il Vescovado, l’Università degli Studi. Inoltre l’attività concertistica contempla anche la produzione di un’opera lirica e la realizzazione di una rassegna concertistica (dal titolo “Confluenze”) specificatamente dedicata ai linguaggi musicali d’oggi;
- attività didattiche in convenzione con Scuole Medie inferiori e superiori, Scuole elementari e materne di tutta la Provincia, corsi per adulti e per dilettanti nonché il Progetto “Musica-dove” specificatamente diretto alla risocializzazione, attraverso la musica, dei detenuti della locale Casa Circondariale;
- dotazione didattica, riguardo alla fruizione e a nuove acquisizioni per la biblioteca dell’Istituto e allo sviluppo delle nuove tecnologie nell’ambito musicale;
- pubblicazioni e ricerche;
- acquisto e restauro di strumenti (più di 30 in 12 anni): in particolare (in foto allegata) nel corso di questi anni si sono potuti restaurare due prestigiosi strumenti, un’Arpa Erard del 1810-15 e un pianoforte Bechstein Gran Coda.

IMPATTO, RISULTATI, E PROSPETTIVE FUTURE

Il Progetto Braga e le iniziative ad esso connesse hanno permesso alla più che centenaria Istituzione teramana (fondata con il nome de “La Cetra” nel 1895) di assumere una centralità nella vita musicale regionale e nazionale.

A conferma dall’affidamento di tale ruolo, il MIUR ha autorizzato l’IMP “Braga” ad istituire un proprio Corso di Laurea specialistica di II Livello in Discipline Musicali (laurea valida e riconosciuta a livello internazionale).

L’IMP “Braga” inoltre registra un notevole incremento di iscrizioni (raddoppiate tra il 2000 e il 2005) tali da creare talora problemi di natura logistico - organizzativa per la pianificazione e la fruizione delle varie attività.

Le prospettive future sono di un consolidamento di dette posizioni e di un ulteriore ampliamento dell’offerta formativa, di ricerca e di produzione, in particolare nel settore delle nuove tecnologie, al fine di interagire con le richieste provenienti dal mondo delle professioni musicali. Un notevole effetto della formazione professionale diretta e indiretta effettuata tramite questo progetto, è stato quello di permettere a molti dei giovani che hanno partecipato alle attività di diventare docenti in Conservatori, Scuole Statali e non, in qualità di Professori d’Orchestra, Direttori Artistici di Enti e Associazioni.



Restauro dell’Arpa Erard del 1810-15 e del pianoforte Bechstein Gran Coda

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

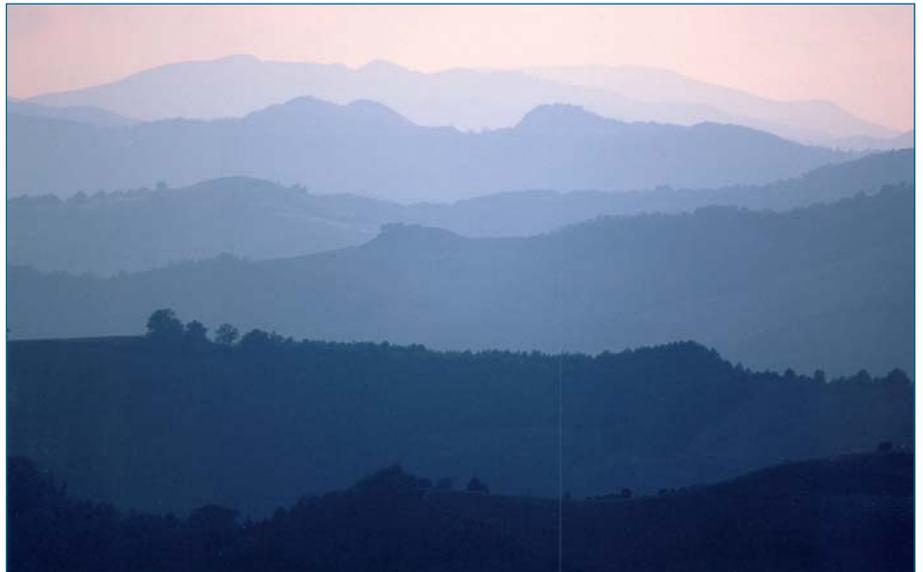
Nasce il primo distretto culturale dell'Emilia Romagna

di Maria Maresca

La conservazione e la valorizzazione dei beni culturali e naturali è diventata parte integrante delle politiche di promozione del territorio, motore dello sviluppo durevole e sostenibile e strategia vincente per esprimere competitività all'interno di scenari internazionali.

In questo quadro *la qualità* delle relazioni sociali, delle condizioni ambientali, dei processi produttivi e delle caratteristiche dei prodotti, delle procedure decisionali ed amministrative, dell'offerta culturale e formativa come di quella turistica, dei servizi di assistenza e di cura alle persone, costituisce l'indice per misurare lo sviluppo delle nostre società. Le persone e le comunità, i cittadini e gli utenti sempre più esprimono una domanda sociale di qualità alla quale le istituzioni, le imprese e, più in generale, la politica e la cultura devono rispondere.

È questo un orientamento che ha sempre guidato la riflessione e l'azione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì che ha recentemente promosso un progetto per mettere in *rete* le qualità territoriali forlivesi, basate sulla ricchezza della varietà



Veduta delle colline forlivesi

del patrimonio culturale, al fine di creare occasioni di sviluppo economico, sociale ed occupazionale *intorno* ai beni culturali.

L'idea di una "Rete" (anche nell'ottica di mettere in risalto realtà più piccole che, forse, non avrebbero la possibilità di emergere) consente di valorizzare il territorio, le culture e, al tempo stesso, le identità tipiche rappresentando un vero e proprio esempio in grado di coniugare i rapporti

socio-economici con la tradizione e l'innovazione. Far conoscere un paese, un territorio, un prodotto, può contribuire, infatti, a salvare o a promuovere una piccola economia in un'area marginale del nostro bel Paese, a creare redditività per le giovani generazioni di artigiani. Quest'azione può servire anche a salvare tanti prodotti alimentari da un mondo che lentamente, ma inesorabilmente sta omologando, appiattendolo e decretando la scomparsa di questi patrimoni che rappresentano per noi italiani una risorsa enorme, ma esauribile.

Il progetto per la definizione del Distretto culturale del comprensorio forlivese sarà realizzato in collaborazione con il Consorzio Civita nell'arco di sei mesi. Esso prevede una fase di partenariato con i soggetti pubblici e privati del territorio e l'elaborazione di un rapporto di ricerca che conterrà - oltre all'analisi valutativa delle risorse disponibili (beni archeologici e monumentali, beni mobili storico-artistici, musei, centri storici di pregio, aree di valore ambientale, feste, artigianato artistico, vini e prodotti tipici) - anche delle schede di



La conferenza stampa di presentazione del progetto alle autorità di tutti i Comuni

pre-fattibilità dei progetti pilota, un'analisi dei finanziamenti potenzialmente attivabili e la progettazione di un modello di gestione attuativo del Distretto culturale, in grado di coordinarne, a regime, le attività.

“Questo territorio - ha detto Pier Giuseppe Dolcini, Presidente della Fondazione - ha bisogno di essere presentato nel modo migliore possibile e riteniamo che quella del Distretto culturale sia la forma più proficua”. Si tratterà di un'opera imponente perché “quando parliamo di Distretto culturale - ha spiegato Paolo Cipollini, Direttore di Civita - parliamo di

strategia di sviluppo di un territorio, della capacità di unire le dotazioni culturali di ogni singola realtà per favorire lo sviluppo economico. Nel circondario forlivese esiste un fortissimo dinamismo culturale: noi andremo a valorizzarlo, a metterlo a sistema e a creare un modello di gestione e di governo che verrà utilizzato dal momento in cui il distretto sarà a regime”.

Il problema è, dunque, soprattutto culturale e riguarda la dimensione della “Rete”, quindi, anche la possibilità di avviare un discorso quanto più condiviso possibile che possa favorire l'incontro tra soggetti molto

differenti tra di loro che, però, del territorio fanno il loro punto di forza. Come ha precisato, infatti, Dolcini: “la Fondazione non vuole fare la protagonista, o isolarsi dagli altri soggetti che operano sul territorio; vogliamo lavorare in sinergia con le amministrazioni pubbliche, le associazioni culturali, le categorie economiche, la Camera di commercio. Insieme, ciascuno nei propri ambiti, per attrarre gente verso i nostri territori (come è stato per la mostra del Palmezzano) e favorire lo sviluppo globale di Forlì e dei comuni del suo comprensorio”. ■

Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste

La Fondazione per Trieste

a cura della redazione di “Fondazioni”

È dei grandi artisti rappresentare con pochi tratti interi mondi. Questo volume, “Una Fondazione per Trieste. L'attività istituzionale 2004”, che ci propone la Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, è composto solo da un pugno di pagine. Ma racchiude stimolanti indicazioni che ci possono guidare nell'attribuire rilievo a fattori dello sviluppo spesso trascurati: miglioramento del tessuto civile e investimenti non solo in nuovi macchinari, ma anche in ricerca e risorse umane. L'interesse per l'ambito scientifico è stato, infatti, molto più consistente che in passato: non a caso la prima parte del volume, dedicata ai “Grandi progetti”, si apre con le iniziative per la ricerca che hanno visto la luce nel 2004 o che, già avviate in precedenza, hanno continuato a produrre positive e concrete ricadute in ambito sanitario e industriale.

Accanto alle proposte scientifiche, inoltre, nella prima metà del compendio trovano spazio altri grandi progetti promossi dalla Fondazione:

brevi descrizioni corredate da fotografie evidenziano come l'interesse per la cultura, la formazione, l'urbanistica, lo sport e l'assistenza permettano alla città di rinnovarsi e migliorare ogni anno.

Seguono, come ormai di consueto, le tre sezioni, “Formazione e cultura”, “Scienza e salute” e “Assistenza e sport”, dedicate alla cospicua attività erogativa della Fondazione. Non potendo descrivere tutti gli interventi per ragioni di spazio, molte iniziative sono state sinteticamente trattate nelle introduzioni che precedono ogni capitolo o nei tabulati posti alla fine di ogni sezione.

Una delle novità che arricchisce questa edizione del 2004 è lo spazio dedicato alle attività svolte dalle due nuove società strumentali

della Fondazione: la prima è Iniziative Culturali S.p.A., costituita dall'Ente per consentire una più effica-



ce gestione delle iniziative sostenute nei settori dell'arte, della cultura e dell'istruzione; la seconda è Sviluppo Trieste, altra società strumentale, finalizzata alla realizzazione in città di un nuovo e moderno centro congressi.

Si tratta, dunque, di dodici mesi di impegno costante e di valorizzazione della città e della comunità che vi risiede: il tutto racchiuso in questa pagine che - come sottolinea Massimo Paniccia, Presidente della Fondazione - illustrano "la ricchezza qualitativa e quantitativa prodotta e la sua distribuzione sul territorio. Lo sviluppo della ricerca e delle Istituzioni scientifiche della città, la ristrutturazione della Pescheria Vecchia, i progetti di riconversione dell'Ospedale Militare e di realizzazione di un nuovo centro congressi: sono solo alcuni dei grandi obiettivi che la Fondazione si è data per ridisegnare il volto della città, ai quali si affiancano le tante iniziative culturali, sociali, formative, scientifiche e sportive ideate per migliorare la qualità della vita della comunità in cui opera. Proprio l'aumentato impegno sul territorio e le acquisizioni di partecipazioni in società strategiche, come il Mediocredito e la Cassa De-

positi e Prestiti, sono le basi sulle quali la Fondazione CRTrieste intende continuare a costruire lo sviluppo del territorio".

Tutto ciò traspare proprio nelle pagine di questo volume che si presta a molteplici chiavi di lettura, ma c'è ne una in particolare che si può osservare in controluce: la rifondazione del metodo dell'analisi economica, con il ritorno all'approccio nel quale la teoria trae alimento dall'interpretazione della storia. Storia intesa come lettura attenta dei fatti compiuta anche attraverso la formulazione di semplici modelli economici.

Ancora, nel libro vi si trova il nesso stretto e biunivoco tra lo sviluppo economico e lo sviluppo civile di un territorio, con il primo che prepara la strada per conquistare il secondo, che è il fine ultimo. Sen-



"The Best of Momix" al Miramare Festival

za sviluppo civile, infatti, nessun grande Paese industriale può riuscire a tener accesa la fiamma dell'avanzamento economico, perché si scatenerebbero insopportabili tensioni sociali e non verrebbe coinvolto appieno il suo capitale umano, che è la sorgente della ricchezza.

In realtà, è come se il volume rappresentasse una sorta di ecografia attraverso la quale è possibile vedere l'opera di lunga lena, perseverante e coerente, compiuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste. Un'opera quest'ultima che offre al lettore un'occasione per riflettere lasciandogli la possibilità di approfondire i temi contenuti nel volume. E ne vale la pena, per comprendere a fondo qual è la causa della mancanza di crescita dell'Italia: un'accumulazione scarsa. Ossia carenza di investimenti non solo in macchinari, ma anche in ricerca e formazione, istruzione e cultura, in capitale umano e qualità del lavoro che si traduce in creatività e qualità dei prodotti. ■



Glauco Cambon, Gabbiani sul Golfo di Trieste, 1908

Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza

La risonanza magnetica alla ribalta

di Giuseppe Sangiorgi*

Una nuova risorsa per la salute dei cittadini. All'Ospedale Civile di Faenza, è stato installato un nuovo impianto di risonanza magnetica (R.M.) "Siemens Magnetom Avanto Sistem da 1,5 Tesla".

Questa rilevante novità è stata resa possibile dalla donazione del Comitato Valli del Lamone e del Senio, a cui aderiscono oggi, tra gli altri, Comune di Faenza, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, Banca di Romagna, Banca di Credito Cooperativo Ravennate ed Imolese, nonché importanti imprenditori faentini. Lo stesso Comitato promosse la raccolta dei fondi necessari all'installazione della R.M. da poco sostituita, unico impianto pubblico di Tomografia e Risonanza Magnetica da 1 Tesla della Provincia di Ravenna, operativa fin dal 1999.

"La Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza" ha sottolineato il presidente Pier Giorgio Bettoli, che è anche alla guida del Comitato Valli del Lamone e del Senio "è sempre stata sensibile alla diagnostica, punto qualificante per mantenere l'Ospedale Civile di Faenza ad alti livelli. Nel 1999, svolse un ruolo di rilievo per l'acquisto dell'impianto, come in questo caso. L'impegno di spesa complessivo che coinvolge tutti i vari componenti il Comitato, sarà di 1 milione 250 mila euro."

Il nuovo impianto consentirà di ottimizzare il flusso dei pazienti ed una notevole qualità delle immagini, accompagnate da una forte riduzione del rumore di fondo.

"I potenti gradienti di cui è dotata la risonanza - precisa il dottor Carlo Orzincolo, Direttore Unità Operativa Radiologia dell'Ospedale Civile di



Faenza - consentono l'acquisizione di immagini di eccezionale qualità e lo sviluppo di attività diagnostiche altamente specializzate. La nuova apparecchiatura renderà gli esami meno invasivi: è così silenziosa da rendere superflue le cuffie di protezione acustica e da ridurre al minimo gli inconvenienti legati all'eccessivo rumore. Altra caratteristica è l'introduzione di bobine Matrix, che consentiranno l'acquisizione dell'intera immagine del corpo del paziente in un'unica scansione. Ciò significherà poter svolgere più esami contemporaneamente, senza dover riposizionare il paziente."

"La sostituzione della macchina a Faenza arriva con grande tempestività, perché, trattandosi di tecnologie con forte componente informatica, esse tendono ad invecchiare rapidamente - ha dichiarato il dottor Richard Betti, direttore sanitario P.O. Faenza. - Desidero ringraziare il Comitato Valli del Lamone e del Senio, per la tempestività con cui è intervenuto in un'operazione che mette al passo con i tempi l'Ospeda-

le civile di Faenza".

La risonanza magnetica (R.M.) ha un ampio spettro di utilizzo, per diagnosticare le patologie di diversi apparati, come ad esempio, del sistema nervoso centrale, del muscolo scheletrico, del cardiovascolare e della mammella. "Questa metodica di indagine riveste particolare importanza alla luce della sua capacità diagnostiche e dell'incremento del numero di prestazioni richieste in virtù della sua innocuità in quanto non impiega radiazioni ionizzanti, e quindi non provoca danno ai tessuti biologici" conclude il dottor Carlo Orzincolo "è importante peraltro diffondere le conoscenze necessarie per un appropriato utilizzo di questa metodica e delle controindicazioni assolute e relative all'esecuzione di indagini R.M. Infatti, i pazienti portatori di pace maker, ad esempio, non possono essere sottoposti a questo tipo di indagini." ■

* Responsabile Ufficio stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio di Cento

I ragazzi scelgono il libro migliore

di Alberto Lazzarini*

Premio Fondazione CR Cento: già molte le scuole iscritte alla Giuria popolare. Saranno più di 6.000 i ragazzi impegnati nella lettura, da quasi tutte le regioni italiane e anche dall'estero.

Sono già numerosi gli insegnanti e i capi di istituto che hanno iscritto proprie classi alla Giuria popolare del Premio "Fondazione Cassa di Risparmio di Cento" di letteratura per i ragazzi. Le adesioni "piovono" alla Segreteria da tutta Italia, ma anche da scuole italiane all'estero. I termini scadono il 20 settembre. La Giuria tecnica sta intanto lavorando alacremente per selezionare le due terne finaliste, una riservata ai

ragazzi delle Scuole elementari ed una a quelli delle Scuole medie. Toccherà quindi ai mini giurati, che leggeranno i libri (forniti dalla Segreteria) e poi, con il voto individuale, determineranno la graduatoria finale. Il Premio, giunto alla XXVII edizione costituisce un'occasione importante per avvicinare alla lettura tanti ragazzi, facendo loro conoscere la produzione letteraria (nazionale e internazionale) più recente. La Giuria tecnica è composta dagli scrittori Guido Clericetti, Marcello D'Orta, Giuseppe Pederiali e Folco Quilici, dalla giornalista conduttrice del TG1 Tiziana Ferrario, dai docenti Franco Frabboni, Giovanni Genovesi

e Paolo Valentini; dall'esperta di letteratura per ragazzi Antonella Castelli. Il Premio è promosso e organizzato oltre che dalla citata Fondazione centese, da Carice spa, Università ed ex Provveditorato agli studi di Ferrara. Tra i vincitori o i finalisti delle passate edizioni si segnalano Daniel Pennac, Susanna Tamaro, Joanne Rowling, Pinin Carpi, Michelangelo Antonioni e Tonino Guerra, Sergio Zavoli, Edoardo Bennato, Roberto Piumini, Mario Lodi, Bianca Pitzorno, Giovanni Arpino, Giorgio Saviane, Mario Rigoni Stern, Domenica Luciani. ■

* Responsabile Ufficio Stampa della Fondazione

Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo

Lo sport educa all'Europa

di Giuseppe Sangiorgi*

Con la cerimonia di premiazione degli elaborati, si è conclusa l'iniziativa della Pro Loco di Lugo per sensibilizzare i giovani al tema dell'Unione Europea.

Suscitare uno "spirito europeo" nei giovani sviluppando la loro creatività riflettendo sul ruolo dello sport, come strumento per apprendere e rispettare le regole sociali e per apprendere valori importanti.

Era il tema alla base del Concorso "Lo sport educa all'Europa", organizzato dalla Pro Loco di Lugo, con la collaborazione e il sostegno della Banca di Romagna e della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, per far riflettere i giovani sul ruolo che riveste la pratica sportiva nella crescita, fisica ed intellettuale delle giovani generazioni. Il motivo ispiratore è stata la decisione dell'Unione Europea che ha

dichiarato il 2004 anno europeo dell'educazione attraverso lo sport.

Il concorso, alla nona edizione, si è articolato in prove di disegno (per le scuole elementari e medie inferiori), poesia per le Scuole Medie Inferiori; composizione in lingua straniera per quelle Superiori.

Il concorso, che quest'anno è stato aperto anche alle scuole elementari per la sezione disegno ed ha visto estesa la sezione componimento in lingua straniera a tutte le cinque classi delle superiori (sino alla precedente edizione era riservata al biennio), si è concluso con la premiazione nella sala assemblee della Banca di Romagna in via Manfredi a Lugo, alla presenza dell'assessore all'ambiente del Comune di Lugo, Fausto Bordini, di Roberto Sgubbi, direttore della sede lughese della Banca di Romagna, di Antonio Taglioni del distretto scolastico 39 e di Alessandra Monta-

nari, presidente della Pro Loco. L'iniziativa ha coinvolto la quasi totalità delle scuole di Lugo e comprensorio che hanno presentato 637 elaborati totali, di cui 239 disegni dalle elementari e 339 dalle medie inferiori, 47 poesie dalle medie inferiori, 12 componimenti in lingua straniera dalle superiori.

Sono stati premiati con borse di studio dalla Banca di Romagna i primi studenti classificati, mentre hanno ricevuto un attestato gli autori di alcuni elaborati che sono stati segnalati. Il concorso è stato organizzato nel contesto della nona edizione di "Lugo città d'Europa", dalla Pro Loco di Lugo con la collaborazione di "Centro Sociale il Tondo", P.G.S. Robur Lugo, Centro Studi Pier Giorgio Frassati. ■

* Responsabile Ufficio Stampa della Fondazione

FONDAZIONE CASSAMARCA

Alla ricerca dell'antica "città dei vivi"

È stata siglata una convenzione tra Fondazione Cassamarca e Comune di Montebelluna per un ambizioso progetto di ricerca alla scoperta degli antichi insediamenti di epoca pre-romana che con molta probabilità si "nascondono" nel territorio montebellunese. I fondi messi a disposizione dalla Fondazione Cassamarca permetteranno una notevole "accelerazione" a quanto finora è già stato compiuto. "Montebelluna sarà un perno, insieme ad Oderzo, per la ricostruzione dell'identità archeologica della Provincia di Treviso" - ha dichiarato il presidente della Fondazione trevigiana Dino De Poli, a riassumere l'importante significato dell'accordo siglato. Si tratta di un progetto finalizzato innanzitutto alla redazione di una "carta geoarcheologica della città e del territorio" che, a partire da quanto già compiuto finora, intende però approfondire ulteriormente le conoscenze con l'obiettivo di individuare gli insediamenti paleoveneti dei "vivi". Le ricerche sono iniziate negli anni '60, ma sono stati soprattutto gli scavi del 2000 e del 2002 a portare alla luce centinaia di sepolture del periodo compreso tra il VI secolo a.C. e la piena età romana. Finora sono stati restaurati i corredi di 111 tombe di età preromana e romana; altre 50 saranno restaurate entro la fine dell'anno.

ISTITUTO MONDIALE E GRUPPO EUROPEO DELLE CASSE DI RISPARMIO:

"EU-US RETAIL BANKING FORUM" FIRST CONFERENCE



WORLDSAVINGS
BANKS INSTITUTE



EUROPEAN SAVINGS BANKS
GROUPBANKS INSTITUTE

L'Istituto Mondiale ed il Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio di Bruxelles hanno organizzato la "First EU-US Retail Banking Forum Conference" che si terrà nei giorni 14 e 15 novembre 2005, presso l'hotel Marriott - rue A. Orts 1-7, Bruxelles. Obiettivo del Forum è quello di contribuire ad approfondire il dibattito sul *Retail banking* in Europa e negli USA, settore in cui le Casse di Risparmio svolgono un ruolo determinante. Le tematiche che saranno affrontate nel corso della Conferenza riguarderanno: l'attività di vigilanza bancaria: il confronto tra i modelli seguiti nei due continenti, le differenze ed i vantaggi, nonché le problematiche connesse al mercato unico europeo; il sistema dei pagamenti: sviluppo e armonizzazione in ambito europeo; obiettivi e confronto con il sistema USA; principali tematiche in corso nei due contesti, europeo ed americano; il mercato dei capitali: gli aspetti normativi ed operativi nei due sistemi, la struttura e le innovazioni del mercato americano; gli obiettivi conseguiti in ambito europeo e le prospettive future connesse al rapporto Lamfalussy; i principali meccanismi e le possibili future regolamentazioni nei due sistemi. Alla Conferenza è prevista la partecipazione di rappresentanti sia della Commissione UE che del Federal Reserve System americano, esponenti delle Banche centrali, accademici e numerosi delegati delle Casse di Risparmio di vari Paesi.